



GOAL 17

RAFFORZARE I MEZZI DI ATTUAZIONE E RINNOVARE IL PARTENARIATO MONDIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE¹

In sintesi

- Nel 2021, le entrate delle Amministrazioni Pubbliche rappresentano il 43,5% del Pil, con un incremento di 0,7 punti percentuali rispetto al 2020 e di 2,2 punti rispetto a dieci anni prima. L'aumento registrato nell'ultimo anno è da attribuirsi principalmente alla crescita degli incassi derivanti dalle imposte indirette (14,5%; +0,8 punti percentuali rispetto al 2020). In lieve riduzione la componente derivante dalle imposte dirette (15%; -0,1 p.p. rispetto al 2020) e dei contributi sociali effettivi (13,5%; -0,1 p.p. rispetto al 2020).
- Nel 2020, il rapporto tra Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) e reddito nazionale lordo rimane stabile rispetto ai due anni precedenti (0,22%). Anche l'APS destinato ai Paesi meno sviluppati sul reddito nazionale lordo rimane invariato rispetto all'anno precedente (0,06%). L'Italia resta ancora lontana dal raggiungimento dei target previsti dall'Agenda 2030.
- Nel 2021, le rimesse dei lavoratori immigrati in Italia ammontano a circa 7,7 miliardi di euro, con una crescita del 14,3% rispetto al 2020. Nella media del periodo 2011-2020, il flusso delle rimesse in uscita è pari allo 0,36% del Pil, e nel 2021 raggiunge lo 0,44 %.
- Nel 2021, gli utenti regolari di Internet (dai 16 ai 74 anni) sono l'80,2%, una percentuale inferiore alla media Ue27 (87%). Di questi, il 39,8% utilizza Internet per acquistare merci o servizi online (+8,4 punti rispetto al 2020), il 45,3% per effettuare operazioni di Internet banking e il 34,1% per interagire on line con la Pubblica Amministrazione o con i gestori dei servizi pubblici.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 17 sono undici, riferite a cinque indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 17.1).

¹ Goal 17 - *Strengthen the means of implementation and revitalize the Global Partnership for Sustainable Development*. Questa sezione è stata curata da Carmen Federica Conte.

Tabella 17.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente e convergenza tra regioni

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto a 10 anni prima	Rispetto all'anno precedente	
17.1.2	Entrate delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil per fonte					
	Entrate delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil per fonte (Istat, 2021, valori percentuali)	Proxy	43,5	--	--	--
17.2.1	Aiuto pubblico allo sviluppo netto, totale e ai paesi meno sviluppati, in proporzione del reddito nazionale lordo (RNL) dei donatori del Comitato per l'aiuto allo sviluppo (DAC) dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)					
	Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2020, valori percentuali)	Identico	0,22		(a)	--
	Aiuto Pubblico allo Sviluppo ai paesi meno sviluppati come quota del reddito nazionale lordo (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2019, valori percentuali)	Identico	0,06		(a)	--
17.3.2	Volume delle rimesse (in dollari statunitensi) come percentuale del PIL totale					
	Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (Banca d'Italia, 2021, milioni di Euro)	Proxy	7736,5			--
	Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (Banca d'Italia, 2021, composizione percentuale)	Proxy	(*)	--	--	--
17.6.2	Abbonamenti Internet con connessione a banda larga fissa, per 100.000 abitanti, per velocità					
	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2021, valori percentuali)	Proxy	79,5			⇒⇐
	Famiglie con accesso a internet (Istat, 2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	90,3			⇒⇐
17.8.1	Percentuale di individui che utilizzano Internet					
	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi, per 100 persone (Istat, 2021, valori percentuali)	Identico	74,9			⇒⇐
	Persone che hanno ordinato/acquistato beni o servizi per uso privato su internet negli ultimi 3 mesi (Istat, 2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	39,8			⇒⇐
	Persone che hanno effettuato operazioni bancarie on line (internet banking) negli ultimi 3 mesi (Istat, 2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	45,3			⇒⇐
	Persone che hanno interagito online con la Pubblica Amministrazione o con i gestori dei servizi pubblici (Istat, 2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	34,1			⇒⇐
Legenda						
	MIGLIORAMENTO		CONVERGENZA			
	STABILITÀ	=	STABILITÀ			
	PEGGIORAMENTO		DIVERGENZA			
--	NON DISPONIBILE / SIGNIFICATIVO					

Note

(a) Variazione calcolata sul 2013

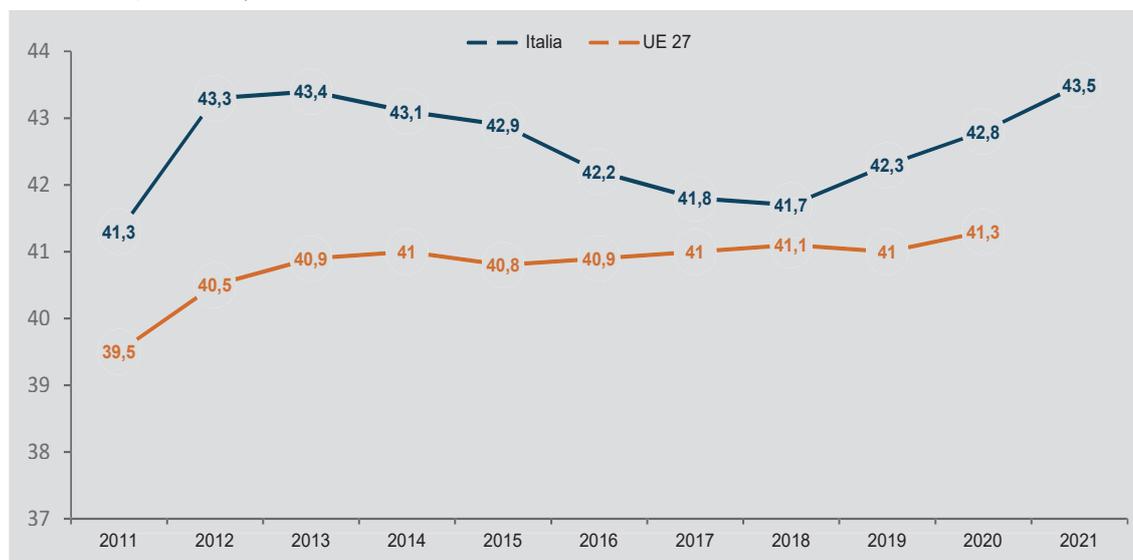
(*) Si rimanda alla tabella dati diffusa su www.istat.it

Nel 2021 in Italia aumenta il rapporto tra le entrate fiscali delle Amministrazioni Pubbliche e il Pil

Nel 2020, per i Paesi dell'Ue27 l'incidenza delle entrate fiscali delle Amministrazioni Pubbliche sul Pil è stata pari al 41,3%, in lieve aumento (+0,3 p.p.) rispetto al 2019. Danimarca (48%), Francia (47,5%), Belgio (46,2%) sono i Paesi in cui l'incidenza è più elevata. Significativo l'incremento registrato in Spagna (37,5%; +2,1 p.p. rispetto al 2019), mentre in Irlanda, Paese dell'Ue27 con il più basso rapporto entrate fiscali/Pil, si registra una ulteriore riduzione (20,8%; -1,9 p.p. rispetto al 2019 e -7,7 p.p. rispetto al 2010).

Nel 2021, in Italia, il gettito fiscale complessivo in rapporto al Pil è pari al 43,5% (+0,7 punti percentuali rispetto al 2020 e + 2,2 punti rispetto al 2011; Figura 17.1). L'incremento dell'ultimo anno è da attribuirsi principalmente all'aumento degli incassi derivanti dalle imposte indirette (14,5%; +0,8 punti rispetto al 2020). Il gettito riprende dopo la contrazione registrata nel 2020, riconducibile alla riduzione delle attività conseguente alle misure di *lockdown*². In lieve riduzione la componente derivante dalle imposte dirette³ (15%; -0,1 p.p. rispetto al 2020) e dei contributi sociali effettivi (13,5%; -0,1 p.p. rispetto al 2020).

Figura 17.1 - Entrate delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al Pil in Italia e Ue27. Anni 2011- 2020/21 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat- Istat, Contabilità nazionale

- All'andamento particolarmente positivo delle imposte sugli affari ha contribuito principalmente la dinamica del gettito dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), sia nella componente relativa alle importazioni che in quella relativa agli scambi interni. Anche le restanti imposte sugli affari presentano una dinamica positiva. Incrementi si sono registrati nelle imposte di registro, di bollo e sostitutiva, imposta sulle assicurazioni e sulle successioni e donazioni. Gli incassi delle imposte sulla produzione mostrano un aumento che ha interessato, in misura particolare, l'accisa sui prodotti energetici.
- Con riferimento all'IRPEF nel 2021, si evidenzia un aumento degli incassi rispetto a quanto registrato nell'anno precedente. La variazione positiva riguarda la quasi totalità delle componenti del tributo. In particolare, sono aumentate le ritenute sui redditi da lavoro dei dipendenti privati, i versamenti in acconto per autotassazione e quelli derivanti dalle ritenute d'acconto per redditi da lavoro autonomo. Di contro, in diminuzione rispetto al 2020, le ritenute sui redditi da lavoro dei dipendenti pubblici. Per quanto riguarda i versamenti dell'IRES, si registra nell'ultimo anno una flessione riconducibile principalmente alla contrazione dei versamenti dovuti per saldo e acconto per autotassazione.

Stabile la quota destinata dall'Italia all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo

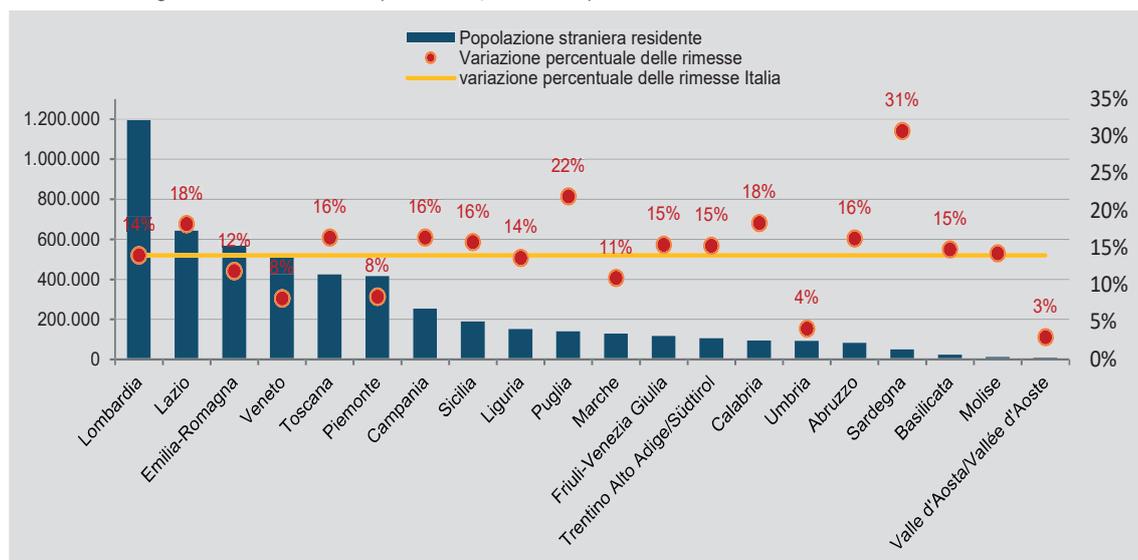
Nel 2020, in Italia, la quota di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) totale sul reddito nazionale lordo (RNL) rimane stabile rispetto all'anno precedente (0,22%) mentre tra i Paesi dell'Ue27 sale allo 0,50% (era 0,41% nel 2019). Svezia (1,14%), Lussemburgo (1,02%), Danimarca e Germania (entrambe 0,73%) hanno superato la quota prevista dell'Agenda 2030 (0,7%). In termini di quota di APS destinata ai Paesi meno sviluppati, nel 2019 il Lussemburgo (0,47%), la Svezia (0,32%) e la Danimarca (0,22%) hanno segnato i valori più elevati, superando la soglia fissata dall'Ue27 (0,15-0,20%). Nel 2019 l'Italia registra un valore di APS per i Paesi meno sviluppati rispetto al RNL pari allo 0,06%, invariato rispetto ai due anni precedenti.

Il flusso delle rimesse verso l'estero degli immigrati continua ad aumentare

Nel 2021, in Italia le rimesse verso l'estero⁴ ammontano a circa 7,7 miliardi di euro, con un incremento rispetto al 2020 del 14,3%. Le rimesse verso l'estero rappresentano lo 0,44% del Pil (era 0,41% nel 2020 e 0,36% come media del decennio 2011-2021).

La movimentazione maggiore di rimesse verso l'estero si rileva in Lombardia (1,8 miliardi), nel Lazio (1,1 miliardi) e in Emilia-Romagna (790 milioni), regioni in cui è anche più numerosa la popolazione straniera residente. Nell'ultimo anno, l'incremento percentuale maggiore di flussi di rimesse in uscita è stato raggiunto in Sardegna e Puglia (rispettivamente 30,8% e 21,9% rispetto al 2020), ma oltre la metà delle regioni registrano comunque movimentazione in uscita sopra la media nazionale (14,3%; Figura 17.2).

Figura 17.2 - Popolazione straniera residente al 1/1/2022 (a) e variazione percentuale delle rimesse verso l'estero, per regione. Anni 2020-2021 (N.: valori percentuali)



Fonte: Istat, elaborazione su dati Banca d'Italia
(a) Dati provvisori.

⁴ Le rimesse verso l'estero sono quella parte di reddito risparmiata dal lavoratore straniero ed inviata al proprio nucleo familiare nel Paese di origine.

Nel 2021, il principale Paese di destinazione delle rimesse provenienti dall'Italia è il Bangladesh, la cui quota è pari al 11,3% del totale; seguono Pakistan (7,7%) e Filippine (7,6%). Nell'ultimo anno, i flussi in uscita sono aumentati significativamente verso il Mali (+23%), il Pakistan (+20%), le Filippine e la Tunisia (entrambe +15%), mentre si sono ridotti i flussi verso lo Sri Lanka (-21%) e verso l'Europa dell'Est (in particolare Bulgaria, Polonia e Romania rispettivamente -22%; -19% e -18%).

Sempre più italiani utilizzano Internet per effettuare acquisti on line, operazioni bancarie o interagire con la Pubblica Amministrazione

Nel 2021 l'80,2% degli italiani nella fascia di età compresa tra i 16 e i 74 anni utilizza regolarmente Internet (Cfr. Goal 5). Nei Paesi Ue27 la quota è dell'87%⁵. I valori mostrano un significativo aumento anche negli ultimi anni: +3,8 punti percentuali rispetto al 2020; nel 2020 la crescita era stata di 2,5 punti percentuali rispetto al 2019. Gli uomini fruiscono di Internet in misura maggiore delle donne (81,7% contro 78,7%) ma nell'ultimo decennio le distanze si sono ridotte. L'utilizzo di Internet diminuisce al crescere dell'età. Nel 2021, la quasi totalità dei ragazzi di età compresa tra i 16 e i 19 anni ricorrono abitualmente a Internet (96,8%; +5 p.p. rispetto al 2020 e +13,6 p.p. rispetto al 2011), mentre gli utenti di età compresa tra i 65 e 74 anni, nonostante l'espansione dell'ultimo decennio, sono poco meno del 50% (49,7%; +7 punti rispetto al 2020 e +38 p.p. rispetto al 2011).

La familiarità con Internet è più diffusa tra le persone con un titolo di studio elevato (94,5%; +1,9 p.p. rispetto al 2020 e +9,8 punti rispetto al 2011) rispetto a quelle con un titolo di studio basso (64,3%; +3,8 punti rispetto al 2020 e +36,1 rispetto al 2011). La quota di fruitori di Internet è più elevata nel Nord-ovest (83,4%; +3,9 punti percentuali rispetto al 2020 e +27,5 p.p. rispetto al 2011). Nel Mezzogiorno il valore invece si attesta al 74,3% (+5,3 punti rispetto al 2020 e +32,3 p.p. rispetto al 2011).

Nel 2021, il 45,3% degli utenti effettua con Internet operazioni bancarie o di ricerca di informazioni sul conto, una quota inferiore alla media Ue27 (58%)⁶. Gli uomini che ricorrono all'Internet banking (49,6%) sono una percentuale più alta delle donne (41,1%) ma nell'ultimo anno la distanza tra i sessi si è ridotta di oltre un punto percentuale. Gli utenti si trovano in proporzione maggiore tra le persone con un titolo di studio elevato (73,5%) e di età compresa tra 25 e 44 anni (25-34 anni 59,7%; 35-44 anni 57,5%). Le differenze territoriali permangono. Nel Nord, la percentuale di utenti dell'Internet banking è il 53,7% mentre nel Mezzogiorno è il 31,3%.

Il 39,8% degli utenti di Internet (sempre nella fascia d'età 16-74 anni) ha acquistato merci o servizi online (+8,4 punti percentuali rispetto al 2020)⁷. Sono soprattutto i giovani a comprare online (56,7% nella fascia d'età 25-34 anni; +12,5 punti percentuali rispetto al 2020 e +38,8 p.p. rispetto al 2011) e 55,3% nella fascia 20-24 anni (+8,2 punti rispetto al 2020 e +40 punti rispetto al 2011) ma anche gli utenti più anziani (65-74 anni) utilizzano sempre di più questa modalità di acquisto (14,2%; +3,8 punti percentuali rispetto al 2020 e +12,7 p.p. rispetto al 2011).

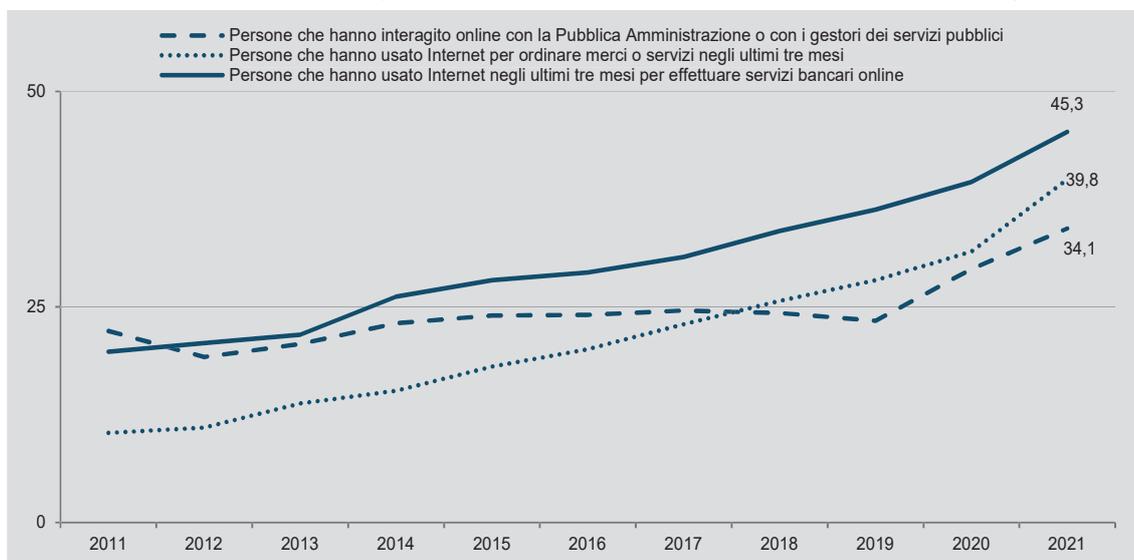
5 Cfr. <http://ec.europa.eu/eurostat>.

6 Cfr. <http://ec.europa.eu/eurostat>.

7 Per il 2021 il dato relativo agli acquisti on line di beni e servizi dei Paesi Ue27 non è disponibile.

Nel 2021, il 34,1% degli utenti ha interagito on line con la Pubblica Amministrazione o con i gestori dei servizi pubblici (+4,7 punti rispetto al 2020 e +11,9 p.p. rispetto al 2011). Nei Paesi Ue27, la percentuale è del 58%⁸. Circa il 40% di questi cittadini ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni (40,9% nella fascia d'età 35-44 anni; 40,1% nella fascia d'età 45-54anni. La quota nella classe di età 65-74 anni, arrivata al 19,5%, ha guadagnato 5 punti percentuali rispetto al 2020 e 13 rispetto al 2011.

Figura 17.3 - Persone che hanno ordinato/acquistato beni o servizi per uso privato su Internet (a), persone che hanno effettuato operazioni bancarie on line (a) e persone che hanno interagito on line con la Pubblica Amministrazione o con i gestori dei servizi pubblici (b). Anni 2011-2021 (valori percentuali)



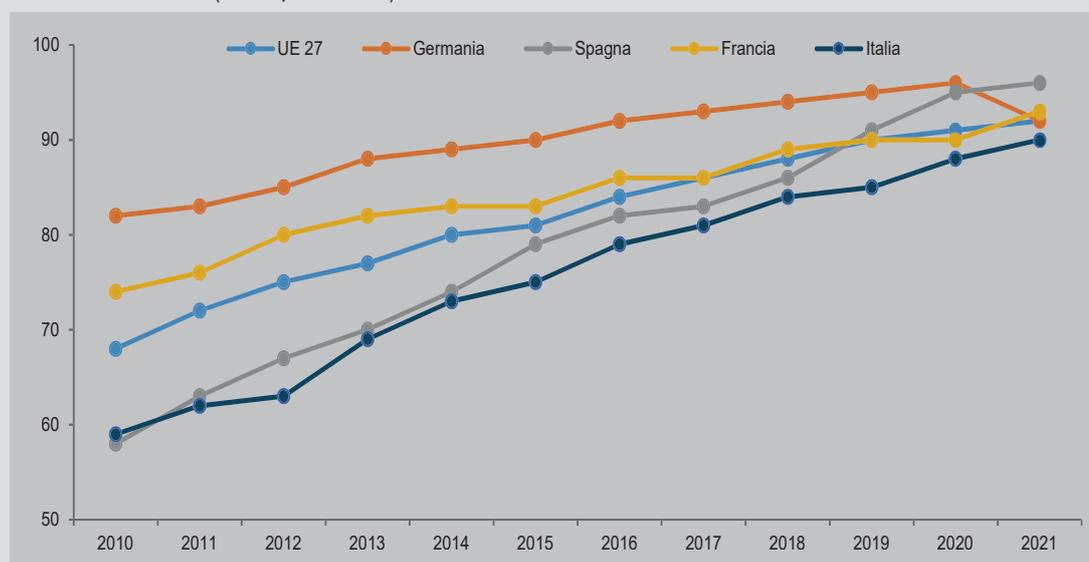
Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana
 (a) Nei 3 mesi precedenti l'intervista.
 (b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

8 Cfr. <http://ec.europa.eu/eurostat>.

Accesso ad Internet delle famiglie italiane¹

La pandemia da *COVID-19* ha accelerato l'utilizzo delle tecnologie digitali nei diversi ambiti della vita quotidiana e ha contribuito a mettere in luce il potenziale delle ICT (Information and Communication Technology) per consentire l'esercizio dei diritti fondamentali, come quelli legati all'istruzione e alla salute. Questa evoluzione ha reso più evidente il peso dei divari digitali sull'inclusione sociale. Nel 2021, la quasi totalità delle famiglie italiane con almeno un componente di età tra 16 e 74 anni ha un accesso ad Internet². Tra il 2010 e il 2021, il nostro Paese ha quasi colmato il gap con la media Ue27, segnando un incremento di 5 p.p. (Figura 1).

Figura 1 - Famiglie con almeno un componente di 16-74 anni che dispongono di un accesso ad Internet. Anni 2010-2021 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

(a) Per la Francia il dato del 2020 si riferisce a quello del 2019 poiché non disponibile.

(b) La Germania nel 2021 presenta un break nelle serie.

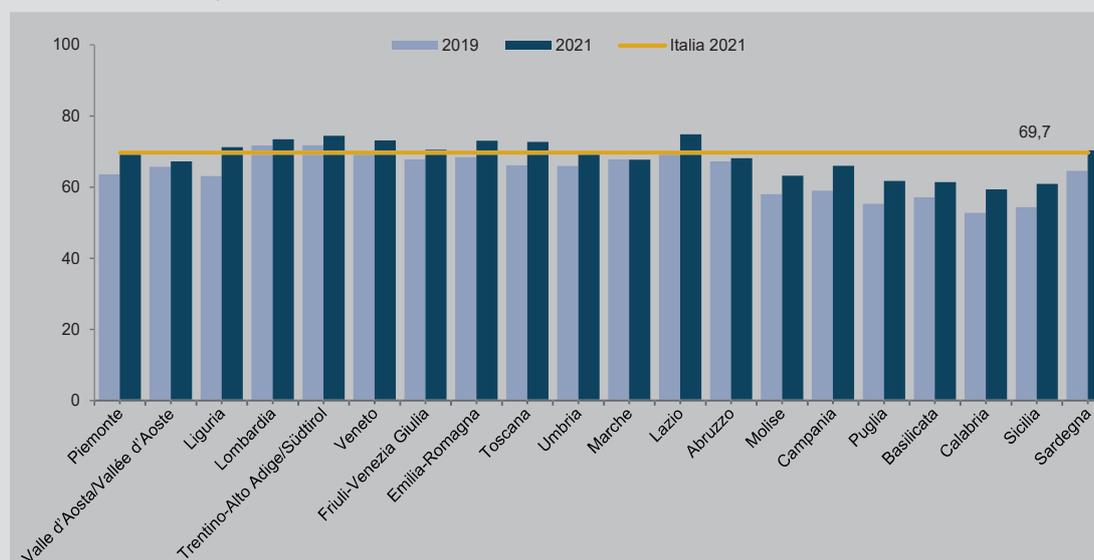
L'incremento del lavoro da casa e il protrarsi della didattica a distanza rendono necessari, oltre che la disponibilità di un accesso ad Internet nelle abitazioni, una dotazione tecnologia adeguata.

Nel 2021, in Italia, il 69,7% delle famiglie dispone di un accesso ad Internet e di un PC (Figura 2). Rispetto al 2019, si registra un aumento di 4,6 punti percentuali dovuto all'incremento, sia delle famiglie che dispongono di un accesso ad Internet (che passano dal 76,1% al 81,5%), sia di quelle che dispongono di un PC (dal 66,1% al 70,3%). Si confermano anche nel 2021 ampie le differenze territoriali a sfavore del Mezzogiorno (63,6%) rispetto al Nord e al Centro (72,3%).

1 A cura di Laura Zannella con il contributo di Carmen Federica Conte.

2 L'indicatore si riferisce alla percentuale delle famiglie che hanno accesso a Internet da casa. Si considerano le famiglie (con almeno un componente nella fascia di età tra i 16 e i 74 anni) che possiedono una connessione a Internet, in modo tale che ciascuno dei componenti possa navigare in Internet da casa, se lo desidera, anche solo per spedire una mail.

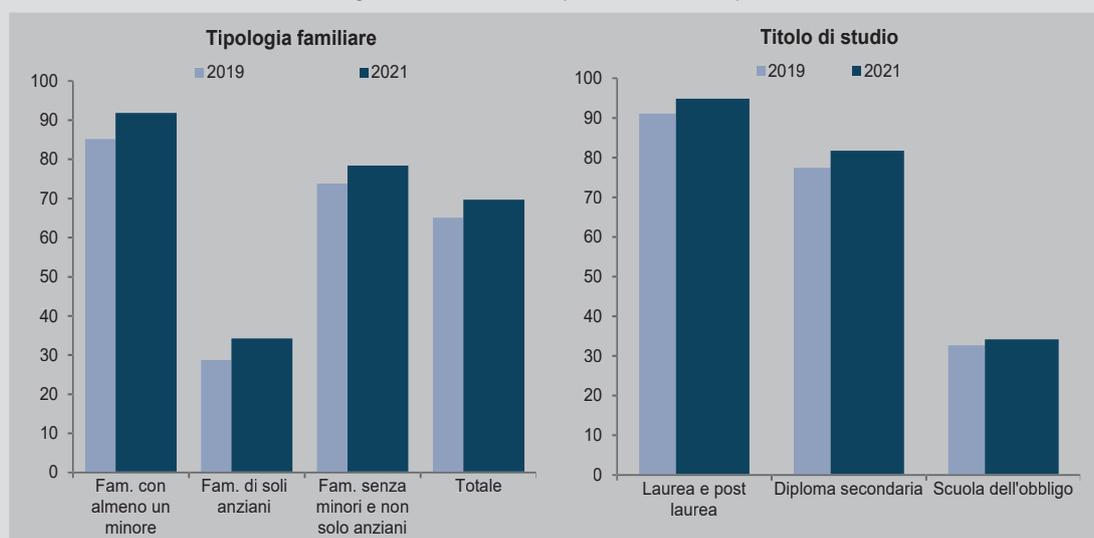
Figura 2 - Famiglie che dispongono di un accesso ad Internet e di un pc, per regione. Anni 2019, 2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

Il divario digitale è influenzato da fattori generazionali e culturali. La quasi totalità delle famiglie con almeno un minorenne dispone sia di collegamento ad Internet, sia di un PC (91,8%); tra le famiglie composte esclusivamente da persone ultrasessantacinquenni, tale quota scende al 34,2% (Figura 2), anche se in questa fascia di età la disponibilità di una connessione a Internet è aumentata di 10,7 p.p. negli ultimi due anni. Un altro fattore discriminante è il titolo di studio: il 94,8% delle famiglie con almeno un componente laureato dispone di una connessione e di un PC, mentre appena il 34,2% di quelle in cui il titolo di studio più elevato è la licenza media dispongono di almeno un personal computer. La distanza tra le famiglie con almeno un laureato e quelle meno istruite si riduce se si considera la sola disponibilità della connessione a Internet da casa, rispettivamente 98,1% e 52,8%.

Figura 3 - Famiglie che dispongono di un accesso ad Internet e di un PC, per tipologia familiare e per titolo di studio più elevato in famiglia. Anni 2019, 2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

La maggior parte delle famiglie sprovvista di accesso a Internet da casa indica come principale motivo il fatto di non saperlo utilizzare (60%), mentre il 23,3% non considera Internet uno strumento utile e interessante.

Le motivazioni della mancata disponibilità differiscono in funzione della tipologia familiare. Nelle famiglie di soli anziani è più elevata la quota di coloro che dichiarano una mancanza di capacità (68,2%), e quelle che non lo considerano utile e interessante sono meno di un quarto (23,6%). Il 56,7% delle famiglie con almeno un minorenne che non dispone di accesso ad Internet da casa lo motiva in base all'alto costo dei servizi di collegamento o dei dispositivi necessari alla connessione, mentre il 25,8% non lo ritiene necessario perché vi accede da altro luogo.

